



*Al Ministro dell' Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Buongiorno a tutti,

sono contento che in occasione della Giornata Mondiale della Filosofia, indetta annualmente dall'UNESCO nel 2002, la Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale d'istruzione del MIUR promuova l'iniziativa "La Filosofia per i diritti umani e la cittadinanza". Ringrazio l'Istituto Italiani di Studi Germanici e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio per la collaborazione, e la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, l'Università degli Studi di Siena, l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Rai Cultura, InSchibbolet, l'Associazione Philolympia, l'Istituto Alberghiero "V. Gioberti" di Trastevere per il patrocinio. Purtroppo per precedenti impegni istituzionali non posso essere presente, ma ci tengo a salutare tutti i relatori e i partecipanti a questa giornata.

La proclamazione della Dichiarazione universale dei diritti umani da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite è una delle conquiste più significative del nostro mondo. Celebrarne il 70esimo anniversario è doveroso, ed è un'ottima occasione per stimolare una riflessione collettiva riguardo allo



*Al Ministro dell' Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

status della cultura e della società contemporanee, in cui la scuola svolge un ruolo essenziale.

Il termine filosofia indica etimologicamente l'amore per il sapere, dove l'amore significa la passione, l'anelito ad un sapere vero. Affinché tale ricerca sia possibile deve esservi la critica, ovvero l'atto di sospensione da tutti i pregiudizi, la messa in dubbio delle opinioni comuni. Nell'esercizio critico mediante la ragione l'uomo afferma la sua libertà.

La nostra scuola è quindi filosofica. L'educazione non va intesa come un inserimento meccanico di nozioni nella testa dell'alunno, ma significa far sì che il ragazzo, con gli strumenti corretti, possa da un lato sviluppare spirito critico e dall'altro realizzare le proprie attitudini, inclinazioni e capacità. Nel processo di conoscenza di sé si impara a rispettare l'altro. Kant parlava di una libertà che è la ragion d'essere della legge morale, e di una legge morale del rispetto verso l'altro che è il modo con cui si conosce il proprio essere libero. L'essere umano, come espresso nella Dichiarazione, è portatore in quanto tale di diritti inalienabili della persona.



*Al Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

La missione della scuola è di formare persone libere e autonome, cittadini attivi e responsabili. È tramite l'atto educativo che l'essere umano si prepara ad entrare nella nostra società imparando a riconoscerne valori, diritti e doveri, e si dispone a prendersi cura del bene comune. Pensata in questo modo l'esperienza educativa, quella che i greci chiamavano "paideia", è prettamente filosofica.

Queste idee non sono astrazioni, ma sono ciò che costituisce il vivere comunitario, sono le idee regolative della kantiana "pace perpetua". La pace, la convivenza civile e la collaborazione tra gli uomini sono gli scopi ultimi dell'azione politica, per i quali bisogna sempre sforzarsi, perché non verranno mai realizzati una volta per sempre. È sulla base di questi principi che la formazione dei ragazzi deve essere perseguita. Formare i giovani a un profondo senso civico significa insegnare loro le regole della convivenza democratica, educare al rispetto dei beni comuni e promuovere forme di partecipazione alle dinamiche della società civile. È il sapere che ci rende liberi.

Vi ringrazio e vi auguro buon lavoro.

Il Ministro

Marco Bussetti

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Marco Bussetti', written over the printed name.